di Letizia Rossi

Le arti.terapie, una risorsa per il benessere nelle RSA

Una professionalità da riconoscere, i benefici per i pazienti, le prospettive post Covid: intervista all'associazione ARTE

Si chiama **ARTE** l'associazione che dal 2010 raduna su tutto il territorio nazionale **professionisti delle "arti-terapie"**, termine che racchiude in sé discipline che utilizzano diverse forme artistiche – **danzaterapia, musicoterapia, arteterapia, drammaterapia, teatroterapia** – ciascuna con la propria specificità. Una ottantina di soci in totale, tutti formati in scuole che rispondono ai criteri di formazione della norma UNI 11592-2015, in osservanza della Legge 4 del 2013. E questo, il rispetto di un corretto percorso formativo, è uno dei punti su cui ARTE è al lavoro, perché sia riconosciuto e valorizzato l'intervento degli arti-terapeuti , senza che sia confuso con altre attività di semplice carattere ricreativo.

All'**interno di una RSA, i professionisti di questo ambito si relazionano, sia a livello progettuale sia durante le sedute, con tutte le figure di equipe presenti nella struttura**, con modalità di rapporto di lavoro concordate in base a esigenze e caratteristiche di ogni realtà: «Può essere un'importante risorsa anche la sinergia che nasce dalla compresenza di più professionisti delle arti-terapie con diverse specificità», spiegano dall'associazione ARTE.

Tuttavia, non mancano le criticità: «La prima che riscontriamo è la poca conoscenza dell'iter formativo e la facile confusione tra gli interventi delle arti-terapie e quelli di animazione o di altro genere che vengono solitamente svolti nelle RSA. Ambedue sono importanti, ma hanno finalità, approcci e studi alla base molto diversi», sottolinea l'associazione.

Quali sono allora i compiti di un professionista delle arti-terapie in RSA? «È un ruolo che si inserisce all'interno del lavoro di équipe multidisciplinare in relazione al progetto di cura individuale della persona residente nella struttura».

L'**obiettivo è migliorare il benessere psico-fisico del paziente**, che può essere risvegliato e sostenuto dall'attivazione specifica di ogni disciplina. «L'esperienza artistico-creativa e la sua condivisione nel gruppo permette il mantenimento e a volte il miglioramento delle capacità residue della persona, in un processo di valorizzazione della originalità di ogni storia. Sappiamo quanto l'anziano durante la giornata sia più propenso ad isolarsi e a chiudersi in sé stesso. L'espressione artistica che definisce il nostro intervento permette di far emergere la creatività del singolo stimolando l'ascolto dell'altro, oltre alla dimensione ludica e di piacere. Queste attività sono quindi preziose perché intervengono positivamente sull'umore, sui disturbi comportamentali e sull'apatia, e numerosi studi sottolineano la riduzione della somministrazione di farmaci in strutture che si avvalgono di queste discipline».

MUSICOTERAPIA
Casa per anziani Mons. Craveri-Oggero – Fossano (Cuneo)

Sopra a sinistra:
DANZATERAPIA
RA Villa Lino Felicioni - Montesilvano (Pescara)

Sopra a destra:
DANZATERAPIA
RSA Fondazione Santa Maria del Castello - Carpenedolo (Brescia)

Le **attività sono rivolte a tutti gli anziani e vengono modulate in base alla situazione di ciascuna persona e gruppo**, solitamente composto da un numero ristretto di anziani (6/8), con possibilità di sedute individuali soprattutto per gli ospiti più compromessi.

Proseguono da ARTE: «Il primo passo è quello di individuare con il personale della struttura le modalità e i criteri di coinvolgimento e partecipazione. Ovviamente le varie arti si avvalgono di criteri e modalità diversi: solitamente per formare i gruppi i parametri presi in considerazione sono il livello di decadimento cognitivo, la capacità motoria residua e il desiderio della persona di partecipare all'attività, ponendo inoltre particolare attenzione e rispetto alla storia di ciascuno. È importante evidenziare che le arti-terapie, proprio perché si concentrano sulla risorsa creativa che è insita in ciascun individuo, vengono spesso proposte anche al personale come attività formativa di sostegno, in un'ottica di prevenzione del burnout, favorendo il ritrovamento di fiducia ed energia per gli operatori della relazione d'aiuto».

Alcuni soci dell'associazione hanno partecipato a ricerche e studi pubblicati, in ambito geriatrico, oltre alla stesura del testo "**Pillole in musica, il benessere del paziente fragile**" (ed. Musica Practica). Trattandosi di un ambito in continuo divenire e molto attuale sicuramente ci saranno ulteriori studi e approfondimenti in futuro. Durante gli incontri di formazione permanente, inoltre, tra le diverse tematiche approfondite, c'è anche il lavoro in strutture per anziani e nei centri diurni.

In che modo è cambiata la professione dopo il Covid, **come si muove l'associazione per il futuro**? «La situazione critica dovuta al Covid ha portato un rimodulamento generale del lavoro. Chi ha potuto proseguire in presenza ha dovuto adeguarsi ai protocolli Covid che tutti conosciamo, utilizzando i dispositivi di protezione individuale, la distanza interpersonale di sicurezza, eliminando l'uso di materiali o scegliendone di tipi che rispettassero le prescrizioni anti-Covid, assicurando l'areazione dei locali e altre accortezze in base ai singoli casi (incontri online, sedute individuali o altro). Purtroppo, però per molti altri soci, in quanto professionisti esterni alle strutture, il lavoro si è interrotto nel 2020, ad inizio pandemia, e tutt'oggi in molte realtà non è stato possibile riprendere le attività con le arti-terapie. Ci auguriamo che presto si possa ripartire con il lavoro in presenza in tutte le strutture, tornando così a godere dei benefici di questi tipi di intervento, per noi professionisti in primis». ■

MUSICOTERAPIA
NAT Casa per anziani Mons. Craveri-Oggero – Fossano (Cuneo)